

Al summit mondiale delle Dogane l'impegno per regolamentare l'e-commerce

di Luca Carrello

06901

Rendere più sicure e omogenee le procedure doganali e così difendere gli interessi economici dei singoli Paesi. Si è chiuso con questo impegno ieri a Venezia l'89esimo summit dell'Organizzazione mondiale delle dogane. L'evento è durato tre giorni e grazie alla sintesi tra le diverse posizioni in campo ha agevolato il cammino verso una proposta di riforma dell'Organizzazione mondiale delle dogane.

Il tema verrà affrontato a giugno a Bruxelles, in modo da trovare una regolamentazione comune che aiuti a contrastare il contrabbando, il commercio illegale, il traffico di droga e di rifiuti, e i reati valutari.

L'incontro di Venezia è stata anche l'occasione per confrontarsi sull'e-commerce dopo l'esplosione delle vendite on-line. «I rischi legati alla scarsa trasparenza e al facile ricorso all'anonimato in questo genere di transazioni commerciali restano al centro del nostro lavoro», spiega il direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, Roberto Alesse. «Tra gli obiettivi c'è la responsabilizzazione delle piattaforme di e-commerce, chiamate a garantire i necessari adempimenti fiscali e la sicurezza dei consumatori».

Il summit veneziano è stato anche l'occasione per una serie di incontri bilaterali centrati sui temi della difesa del commercio internazionale del Paese. Con le delegazioni di Stati Uniti e Cina si è discusso di esportazioni e tutela del made in Italy. In particolare con gli Usa, secondo mercato di destinazione dei prodotti italiani dopo la Germania, si è parlato del contrasto al fenomeno dell'Italian sounding: si fa riferimento all'uso di colori o immagini inseriti per far apparire italiani dei prodotti che in realtà non lo sono. Durante l'incontro con la Cina, invece, è stato rinnovato l'impegno a rafforzare la cooperazione reciproca, per dare nuovo impulso ai flussi commerciali dopo che l'Italia è uscita dalla Via della Seta. Il direttore

Alesse ha incontrato anche le delegazioni di Germania e Belgio, con cui si è concentrato sull'uso delle nuove tecnologie, come i droni, per rendere i controlli più efficaci e risparmiare risorse. Durante i bilaterali, inoltre, Alesse ha rilanciato il tema della costituzione di un'Autorità doganale dell'Unione Europea. «Un'istituzione unica a livello europeo, e di conseguenza una normativa uniforme in quest'ambito, renderebbe l'Ue più competitiva negli scambi commerciali», è il commento del direttore. «Sarebbe garanzia di sicurezza per cittadini e imprese, e consentirebbe di combattere con più efficacia l'illegalità alle frontiere».

Il tema è arrivato al centro dell'agenda comunitaria grazie alla proposta di regolamento del Parlamento Ue e del Consiglio. Le due istituzioni chiedono di istituire l'autorità doganale europea e di redigere il codice doganale dell'Unione. Il timore è che l'assenza di norme comuni possa compromettere il percorso verso la transizione verde e digitale: i due obiettivi rischiano di non essere centrati se le produzioni dell'Unione verranno sostituite da quelle importate da Paesi terzi, che non rispettano le regole ambientali, di sicurezza, sociali e digitali europee. Procedure doganali e un'autorità doganale comune, dunque, saranno decisive per monitorare le merci che entrano ed escono dall'Europa.

Per centrare questi target la proposta di regolamento chiede di creare un polo di dati doganali dell'Ue, in modo da potenziare lo scambio di informazioni tra le singole autorità degli Stati. Il testo di Parlamento e Consiglio fissa anche una serie di procedure che mirano a rafforzare la cooperazione tra i Paesi dell'Unione e prevede una semplificazione delle formalità doganali per gli operatori considerati affidabili. Solo così, nelle intenzioni dei proponenti, potrà crescere l'importo dei dazi doganali riscossi, evitando un'importante perdita di gettito per le casse dell'Ue. (riproduzione riservata)

